Anno IX — Lunedì 5 Ottobre 1874 — N. 237.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AI LETTORI DEL GIORNALE DI UDINE

Si accettano per il trimestre ottobre, novembre e dicembre anche le associazioni trimestrali al GIORNALE DI UDINE, verso il pagamento di L. 8 per tutta Italia e coll'aggiunta della spesa postale per gli Stati esteri.

Così quelli che si trovano in campagna potranno avere anche la CRONACA DELLE ELEZIONI cui sarà nostra cura di recapitolare, non soltanto per il Friuli, ma per tutto il Veneto e relativamente per tutto il Regno.

Contemporaneamente daremo esito a taluno dei Racconti promessi.

Si pregano i vecchi e nuovi soci a mandare immediatamente il saldo del loro debito all'Amministrazione, e di ciò sono pure pregati i varii Comuni morosi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose di Francia rimangono nelle consuete incertezze; nè i viaggi degli uomini politici, nè i discorsi di presidenti, o ministri, o capiparte, nè le elezioni sono fatte per rimuoverle.

Mac Mahon, udendosi rispondere qua e là nelle sue gite con degli evviva alla Repubblica, dovette formulare la sua politica coll'invito ai moderati di qualunque parte ad ajutarlo nell'opera sua settennale. Uno de' suoi ministri ricalcò sullo stesso tema, ed il duca di Noailles, ambasciatore francese presso al Governo italiano a Roma, parlò agli elettori suoi commentando il detto di Mac Mahon come se significasse Repubblica definitiva, ed altri interpretarono ch'ei pieghi verso il centro sinistro, e debba di là prendere i suoi consigli, dacchè i legittimisti sono sempre più francamente reazionarii, e l'orleanismo non può oramai mascherarsi del settennato.

L'ultima, tanto contesa, elezione politica, tornò a vantaggio della Repubblica, sebbene al candidato speciale del settennato avessero i bonapartisti patteggiato, con ulteriori ricambii altrove, di cedere i loro voti.

Thiers visitando Périer intuonò più volte la Repubblica, giacchè Monarchia non può farsi; e Gambetta indisse in lungo discorso ai repubblicani di dover eleggere uomini del loro colore nelle elezioni dei Consigli provinciali che cadono il 4 ottobre.

Quando il Governo, a cagion de' partiti che si dividono l'Assemblea, di maniera da non lasciargli prendere un indirizzo certo, ha bisogno di conoscere l'opinione del paese, questo deve manifestarla in ogni modo. È naturale che le elezioni amministrative assumano carattere politico. Aveva il Governo un modo di persuadersi delle tendenze del paese chiamando ad un tratto ad eleggere tutti i Dipartimenti che hanno seggi vacanti. L'agitazione elettorale sarebbe stata più estesa, ma non si sarebbe ripetuta per ogni elezione. Sembra però che a bello studio il Governo di Mac-Mahon voglia mantenere le incertezze, giacchè per il 18 ottobre indisse soltanto tre delle parecchie elezioni da farsi, e dopo avere osteggiato da ultimo i bonapartisti, scende ora a patti con essi e cerca di dividersi con loro i seggi. Ciò non è fatto per accrescere credito e forza al Settennato, che riceve colpi di spillo da tutte le parti. L'aspettativa intanto è delle elezioni del 4 ottobre: dalle quali noi possiamo prendere questa lezione, che fino a tanto che in uno Stato nuovo, formatosi come il nostro, tutti non hanno francamente aderito a questa grande novità nella forma e nel modo con cui s'è costituita, sia necessario che le elezioni comunali, provinciali e nazionali risentano di quel carattere politico, che chiaramente significhi avere voluto e volere i rappresentanti di tutti questi Consorzii il fatto della nazionale unità e l'ordinamento politico, cui la Nazione si ha dato. Gli uomini dubbii e d'incerto colore non sono, ancora per molto tempo, da lasciarsi meno indietro degli avversi. Nelle condizioni nostre s'ha bisogno di essere rappresentati da gente franca e sincera e decisa ad ajutare il Governo nazionale a superare le difficoltà della patria nostra.

Ancora s'è parlato questa settimana dell'*Orénoque*. Il Decazes, dicevasi, non lo richiama affatto, ma intende di farlo dipendere dal Noailles invece che dal Corcelles, di scambiarlo poscia con altro naviglio o più tardi di farla anche finita. Insomma è un richiamo in rate che si cerca di attuare per non dispiacere troppo nè all'Italia, nè ai legittimisti di Francia. Ma non è l'*Orénoque* che importi all'Italia. Importa a lei, che il Governo francese sia tanto franco e sincero e sicuro di sè, da dire chiaramente, colle parole e co' fatti, alla Francia ed al mondo, che l'abolizione del principato civile de' papi è anche per la Nazione francese e per il suo Governo, tanto dell'oggi quanto del domani, un fatto irrevocabile, sul quale ogni reticenza deve svanire, ogni discussione essere finita.

Altrimenti la Francia non si aspetti dall'Italia quell'amicizia, cui pare le prema di conservare. Anzi, se potesse sospettare che l'intenzione ostile di alcuni partiti francesi all'unità d'Italia fosse quella della Francia intera, non c'è onest'uomo in Italia, il quale non spingerebbe il proprio Governo ad alleanze ostili alla Francia, per quanto la politica dell'Italia debba essere pacifica, guardinga, e piuttosto conservativa che non diretta a favorire quelle potenze che hanno mire conquistatrici, come molti credono che sia dell'Impero germanico; il quale sa congiungere il principio della nazionalità e della lingua a quello dei confini naturali, all'altro dei confini militari, all'altro ancora del diritto al mare, e da ultimo stima che quello che si ha sia buono da conservarsi, quello che non si ha, da conquistarsi, prevalendosi della propria forza.

L'Italia non può desiderare nè che la Russia scenda a Costantinopoli, nè che la Germania si allarghi fino all'Adriatico ed all'Olanda; ma non può desiderare nemmeno, che la Francia faccia sua la causa del potere temporale del papa e di tutti i romanisti e reazionarii di Europa. Questa politica sarebbe una minaccia alla sua propria esistenza come Nazione; e non è persona onesta in Italia, la quale non fosse pronta a sacrificare ognicosa per salvare la Nazione.

Questo bisogna che gl'Italiani lo dicano altamente a sè stessi ed a tutti gli amici e nemici, od indifferenti. Anche al Thiers giova farlo sentire, invece di adularlo come si fa ora. L'Italia non può considerare per amici suoi coloro, che mettono in dubbio la sua esistenza come Nazione, cioè la irrevocabile demolizione del principato civile del papa. I cosidetti oltramontani di tutto il mondo, coloro che agognano una rivincita del *temporale* contro all'Italia, ora sono nemici nostri nel più assoluto significato della parola; mentre noi non abbiamo nessuna ragione di osteggiare coloro che ci lasciano padroni di casa nostra.

Il Settennato ha veduto testè, che non può sperare di rendersi amici i legittimisti e clericali coll'avere per loro dei riguardi fino alla debolezza; e deve vedere che se non vuole spingerci, contro nostra volontà, nelle braccia dell'Impero tedesco, di quel Bismarck che tanto pesa anche sulla politica francese, deve esserci francamente amico.

Evidentemente Bismarck ha saputo far prendere alla Germania la parte primaria nella politica dell'Europa. Gli si attribuisce, crediamo a torto, l'idea d'un intervento nella Spagna; mentre è piuttosto vero, che spinge Serrano verso la proclamazione di Alfonso sotto la sua reggenza, come transazione per evitare Don Carlos, e la sospettata preferenza della Russia per lui. Serrano ha però grave faccenda a vincere Don Carlos, e poscia dovrà consultare la Nazione. La voce che Bismarck cerchi di far entrare la Danimarca nella Confederazione germanica giova, piuttosto che nuocere, alla politica della Prussia; poichè, facendo di lui temere il troppo, gli si agevola la completa incorporazione dello Schleswig, la quale, malgrado il trattato di Praga, non potendo o volendo opporvisi la Francia e l'Austria, non troverà altri oppositori. Il possesso completo dello Schleswig entra nei disegni della Germania di progressi marittimi, dei quali si occupa ora più che mai. Nè in questo troverà ostacoli dalla parte della Russia, a cui sembra utile tutto ciò che può limitare la assoluta prevalenza dell'Inghilterra sull'Oceano.

La Russia affetta di dimostrarsi amica dell'Impero austro-ungarico e di rinunziare ai suoi disegni panslavistici, consigliando gli Czechi della Boemia ad accettare il Governo di Vienna. Di certo la Russia vede, che la Germania acquistò una certa preponderanza nella politica europea, ma non può dolerle, fino a tanto che essa si trova in antagonismo colla Francia. Questo antagonismo le permette di avere mano più libera nell'Oriente, dove si dilata senza ostacolo d'anno in anno. Essa sa bene, che se la Germania le diventasse pericolosa un giorno, avrebbe bello e pronto un alleato nella Francia aspirante ad una rivincita, e che la Germania ha ancora molto da fare a vincere il particolarismo e l'ultramontanismo ed a fondersi come potenza compatta, sinchè l'Imperatore ha nell'Impero dei principi sovrani, che vogliono conservare la loro sovranità, anche diminuita dal vincolo federale. Così le torna conto di avere amico l'Impero austro-ungarico, cui potrebbe occorrendo minacciare colla Germania.

La Russia segue con grande attenzione il disfacimento dell'Impero ottomano. Il sultano, datosi al bere, ad onta che sia capo del maomettanismo, commette pazzie non poche. Egli rovina le finanze dell'Impero con ispese arbitrarie. Ora vorrebbe fare comandante dell'esercito di Romelia il figlio Jussuf-Izzedin, come principio al mutamento di successione. I Principati danubiani, collegatisi tra loro, lavorano per la propria indipendenza, ed il Khedivè d'Egitto conquista il Darfur. Il lontano Oriente si agita per il fatto della Cina e del Giappone. Russia ed Inghilterra si accostano coi loro dominii. L'una conquista, l'altra cerca di far progredire la civiltà nelle Indie. Ecco abbastanza segni del movimento verso cui è avviato l'Oriente.

Che l'Italia si affretti ad assettarsi nell'interno, che guarisca le sue piaghe, che allontani da sè le partigianerie alla spagnolesca ed alla francese, che raggiunga il pareggio tra le spese e le entrate per poter svolgere la sua attività accelerata verso la parte orientale del mare, nel cui mezzo si trova. Così sarà in grado anch'essa di volgere a proprio benefizio una parte del movimento orientale, affinchè le conquiste europee in Oriente sieno vere conquiste della civiltà europea ed in parte della civiltà italiana. Che il Governo italiano abbia una politica e che gli uomini di studii e quelli di affari facciano gli uni da precursori, e gli altri la assecondino con proprio vantaggio.

Una Nazione di ventisette milioni, che ha conquistato la sua unità, che si va unificando economicamente colle ferrovie, che è naturalmente collocata e portata ad accrescere il suo traffico marittimo, se non vuole che la conquista interna della sua unità e libertà riescano sterili per le gretterie del partigianismo, che copia nel loro peggio la Francia e la Spagna, se non vuole avere nel mondo una parte molto minore di quella che le toccherebbe, deve farsi conscia della politica nazionale e fare di tutto per mettersi in grado di attuarla e proseguirla. Se lo ricordino gli Italiani anche all'accostarsi delle elezioni, e di eleggere persone, le quali abbiano il senso politico e non restringano le loro viste alle lotte di campanile, od a quelle delle piccole consorterie aspiranti al potere.

Se il Vaticano avesse avuto l'intelligenza della sua posizione e di quella della Nazione che lo alberga, avrebbe assecondato l'Italia nel suo movimento nazionale ed orientale, invece che dichiarare la guerra alla civiltà moderna in nome di una ridicola infallibilità, a cui deve essere il primo a non credere e che gli suscita nemici da tutte le parti. Dovrebbe vedere che, per quanta poca stima faccia dei vecchi cattolici della Germania, è un fatto importante quello che accadde testè a Bonna, dove il Döllinger potè accostare a sè ed ai suoi amici gli Anglicani dell'Occidente e gli Ortodossi dell'Oriente. Doveva capire che unendosi, contro quello cui chiamano l'ultramontanismo, la centrale Germania colla due potenze dell'Oriente, la Russia che conquista e la marittima Inghilterra che si espande in tutto il globo, non era un guadagno per lei lo spingere i legittimisti di Francia e di Spagna contro l'unità d'Italia, nè qualche conversione di framassoni inglesi in gesuiti.

Tutto quello che nel Vaticano e attorno ad esso accade, pronostica la decadenza del romanismo, perchè si dichiarò nemico delle libere Nazioni ed alla civiltà dei Popoli ed in principal modo all'Italia, per la miseria di un Principato, che da qualche secolo non aveva per rivale che l'Impero ottomano nell'essere irremediabilmente in arretrato di tutti gli altri. Ma, se questo è oramai il suo destino, veda l'Italia che una tanta rovina non danneggi anche lei ed apprenda a promuovere in sè ed attorno a sè quella civiltà che la mostri vivente davvero e punto colpita dal tarlo della decadenza.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Persever*:

Questa mattina sono ritornati in Roma l'on. Visconti-Venosta, col segretario generale del suo Ministero comm. Artom, l'onorevole ministro della guerra, ed il signor De Keudell ministro di Germania presso la nostra Corte. L'arrivo di questi personaggi ha naturalmente dato luogo a varie dicerie, relative in gran parte al viaggio dell'Imperatore di Germania, ma nulla di positivo è finora trapelato a questo riguardo. Le condizioni della capitale continuano a rimanere le medesime; molto movimento, molti forestieri e nessuna vita politica. La nostra stampa invidia quella delle Provincie, la quale di quando in quando reca qualche particolare sui pellegrinaggi dei ministri.

— Assicura il *Nuovo Sanremo*, che la Duchessa d'Aosta arriverà a Sanremo verso la metà d'ottobre. Quantunque sia sempre alquanto sofferente, pare che potrà intraprendere il viaggio; ciò che non potè aver luogo l'anno scorso.

Il *Journal de Monaco* assicura invece che la Duchessa d'Aosta giungerà a Sanremo il 10.

Milano. Il signor Thiers è partito stamane per Venezia, col treno delle ore 9 40. Alcuni cittadini francesi si trovavano alla stazione per ossequiarlo.

L'illustre uomo di Stato volle fare ieri una seconda visita all'Esposizione storica d'arte. Ivi fu ricevuto e guidato dal signor conte Beretta, dal presidente e da alcuni membri del Comitato esecutivo della Mostra.

Per tre buone ore il signor Thiers girò nelle sale, e dopo avere espresse reiteratamente la sua ammirazione, riassunse in queste testuali parole le sue impressioni: *Una collezione si ricca ed interessante non si potrebbe di certo ammirare altrove in Europa.* Essendogli in ultimo stati mostrati alcuni saggi delle riproduzioni fotografiche degli oggetti più preziosi e più curiosi dell'Esposizione, il Thiers volle essere compreso fra sottoscrittori per la collezione completa delle medesime. Tale collezione, affidata alle cure solerti ed intelligenti del fotografo signor Giulio Rossi, consterà di non meno di centocinquanta tavole di gran formato.

Ieri nel pomeriggio, il sig. Thiers si recò dal nostro antiquario signor Giuseppe Bassini. Egli vi si era recato anche il giorno prima, ma per l'assenza del signor Bassini non potè visitare la sua ricca collezione. Thiers ieri si trattenne lungamente e molto famigliarmente col Bassini nelle belle sale della nuova casa in via Monte Napoleone. — *Corriere di Milano.*

ESTERO

Spagna. Parlasi di un nuovo manifesto del generale Cabrera, nel quale, condannando come meritano i mezzi impiegati dai carlisti per continuare la guerra, farà curiose rivelazioni rispetto a molti personaggi che oggi primeggiano nelle file del Pretendente.

— Leggiamo in una corrispondenza da Logrono al *Siècle*: A Madrid i consigli di ministri non si occupano che di due questioni: la liquidazione delle banche provinciali per arrivare a fondare un monopolio a profitto della Banca di Spagna e l'organizzazione degli eserciti del centro e del nord. I radicali ed i repubblicani si occupano sempre della fusione desiderata dai radicali e dai progressisti, i quali, pare, vogliono accostarsi alla Repubblica. Il prossimo arrivo a Madrid dei capi del partito radicale e di Castelar permetterà di ripigliare i negoziati che furono più volte tentati dai membri isolati dei due partiti. I repubblicani che seguono Py y Margall e Salmeron sono male disposti circa questi progetti di fusione coi radicali.

Inghilterra. Un gran *meeting* popolare avrà luogo in Glascow il 7 ottobre. Vi saranno proposte sei risoluzioni, le quali dichiareranno che i principii della Chiesa romana ledono i principii di libertà; esprimeranno le simpatie inglesi pel governo germanico nella sua lotta contro l'ultramontanismo, ed esorteranno il governo britanno a combattere energicamente le aspirazioni della gerarchia papale alla dominazione del mondo.

Svizzera. La Federazione svizzera degli operaj ha inoltrata una petizione alle Autorità federali, in cui chiede: 1. Durata del lavoro giornaliero a dieci ore; 2. Proibizione del lavoro nelle fabbriche ai ragazzi minori di 14 anni, e riduzione del tempo giornaliero di lavoro per i ragazzi dai 14 ai 16 anni; 3. Interdizione del lavoro delle fabbriche alle donne

incinte, per dodici settimane; 4. Responsabilità dei padroni delle fabbriche per tutte le disgrazie che succedono nei loro stabilimenti; 5. Inammissibilità di qualunque ritenuta sulla mercede; 6. Istituzione di ispettori delle fabbriche.

Russia. Si telegrafa al *Times*: Il Governo russo pubblicò un avviso nel quale si prevengono i giovani vogliosi di entrare in un monastero che non hanno diritto di far ciò prima di esser giunti all' età della coscrizione, e che soltanto quelli che per aver estratto un numero alto sono iscritti nella Landwehra, otterranno il permesso di farsi monaci.

Giappone. Telegrafano da Parigi al *Times:* L' assassino di Haber, vice-console tedesco a Hokodadi, si annunzia non avesse alcun motivo politico. Un giapponese di casta elevata ch' era stato insultato da uno straniero, credè che il suo onore gli imponesse di assassinare il primo straniero che incontrava, e Haber cadde sua vittima. Il giapponese si consegnò immediatamente alle Autorità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L' Istituto filodrammatico Udinese, ci ha l' altra sera procurato il modo di passare un pajo d' ore in modesta allegria chiamandoci a famigliare trattenimento.

L' Ozio, commediola in due atti della signora C. Luzzatto, venne recitate con distinta bravura dai giovani allievi di quest' Istituto; e le signorine Gervasoni e Della Torre, nonchè i giovanetti Zavagna e Verza fecero quanto, e più ancora di quanto ci è lecito pretendere dalla loro età e dalla loro giovane intelligenza; tanto più che la commedia, pur bella in sè stessa, presentava non poche difficoltà, esigendo non scarsa dose di sentimento e di passione nei due protagonisti dell' azione, la signorina Bianca ed il giovane Riccardo (sig. C. Gervasoni e V. Zavagna), dei quali ogni scena esigeva una intensa e continuata espansione d' amore fraterno.

Stando coi più, quantunque la signora Luzzatto abbia effettivamente scritta quella commedia per l' adolescenza, cionullameno le difficoltà che l' azione presenta nel suo sviluppo, superano certo le forze comuni ai giovanetti quindicenni; od almeno per riuscire a bene ci vuole lungo e attento studio, fatica alla quale dovettero certo sobbarcarsi tanto gli allievi, quanto il loro istruttore sig. Berletti che di pazienza pare abbia messo negozio.

E col sig. Berletti debbo per debito di cronista menzionare anche la signorina Boncompagno, quantunque la piccolezza e la poca importanza della parte da loro sostenuta ce li faccia indovinare come due gentili, che, astrazion fatta da ogni capacità, si sono sobbarcati a sostenere parti assolutamente secondarie e proprio le più lontane e complementari figure del quadro.

Ora poi per non disamicarmi coloro che sono di difficile contentatura e che non sanno trovare ragionevole e conforme a verità uno scritto se non quando c' è il suo contorno di critica vera, raccomanderò, tanto alla signorina C. Gervasoni, quanto alla Della Torre, solo un pochino di voce in più ed ai signori Verza e Zavagna meno marcato e rumoroso il passo. Non ve l' abbiate però a male, carini, che queste piccole mende basta indicarle, son subito corrette, è, come vi sarete capacitati, il pubblico non ne ha tenuto conto, almeno a desumerlo dalla quantità e dalla forza degli applausi. Là . . . . un bel bacio sulla vostra fronte serena! . . .

L' annunciato concerto per clarino e forte-piano venne sospeso per uno dei soliti imprevveduti accidenti; ma ad ogni modo questa sospensione non bastò a levarci d' addosso quella dose di esilarante allegria che ci occupava, e nel ballo che seguì trovò largo e soddisfacente campo di vita. S.

Il sig. De-Stefani ha dato veramente jeri al *Teatro Minerva* una piacevole accademia dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso e plaudente; sicchè egli sul finire fece invito ad un' altra serata per domani, nella quale promise altri svariati esercizii. Noi non istaremo a dire di quelli ch' egli fece con molta abilità e destrezza jersera; poichè le sono cose che non si descrivono, ma si vedono.

Bensì vogliamo annunziare al pubblico cosa che gli farà piacere; cioè che dell' accademia di domani egli promise la metà dell' introito al *Giardino d' infanzia di Udine*, del quale possiamo dire ora che è stato stabilito il luogo, dopo molto cercare, al principio del Borgo Villalta. D' un altro si metterà la sede in altro luogo più a portata di un' altra parte della città.

Se, malgrado l' assenza di un grande numero di cittadini che villeggiano, l' accademia di jeri del sig. De-Stefani ebbe un bel concorso, è da attendersi che domani e la bontà dello spettacolo e lo scopo chiamino un bel numero di gente.

Le scuole della filatura di Pordenone. Abbiamo letto con piacere da ultimo, che si dispensarono con una certa solennità i premii agli alunni della scuola particolare introdotta dal cav. Locatelli nella Filatura di Pordenone.

Quante grandi fabbriche, le quali raccolgono attorno a sè una popolazione industriale numerosa, fanno molto bene a cercare che gli operai ricevano per tempo quella istruzione, che togliendo ad essi la nativa rozzezza, li renda anche più atti al diligente lavoro.

Mercè quella Filatura, che aggiunse molte fabbriche alle esistenti de' Galvani ed altri, Pordenone diventò una città industriale. Dietro la filatura vennero la tintoria, l' officina ferrofabbrile, le tessiture di Rorai ecc. Ora le scuole tecniche vengono allargando l' istruzione popolare.

Pordenone ha ancora forza motrice da sfruttare nel Noncello. Che se poi si facesse un Consorzio per irrigare la landa sovrastante colle acque del Cellina, altro guadagno di forza ci sarebbe e per di più vi si sarebbe una ricca agricoltura, la quale metterebbe capo co' suoi prodotti a quella città. Speriamo che quest' idea, già accolta da molti, venga attuata; e così vedremo l' industria e l' agricoltura darsi la mano per approfittare delle forze naturali e della produttività del paese, chiamando su di esso l' attenzione di coloro che dai lontani centri lo ignorano.

Notizia allarmante. In Lestizza, Capo-Comune nel Distretto di Udine, sino dal giorno 17 settembre moriva una giovenca a certo Sebastiano Zorzi da malattia sospetta carbonchiosa. Pochi giorni dopo, ad altra famiglia periva altro animale bovino per identico malore, non più sospetto, ma certo. In seguito svilupparonsi altri casi in varie stalle del detto villaggio, e tutti con esito fatale, ed oggi contansi ben più di 16 animali morti da carbonchio.

Quali temperamenti l' Autorità abbia addottati per impedire la diffusione del morbo a' contermini villaggi non sono noti al pubblico; oltre li sequestri possibili locali, espurghi ecc., parebbe prudente lo sospendere li mercati con relativo avviso.

In tali casi le misure di precauzione non sono mai eccessive; e se anni addietro in causa della zoppina, malattia non ritenuta letale, furono sospesi li mercati, maggiormente per una malattia insidiosa, difficile a conoscersi ne' suoi primordj, di corso rapidissimo l' agglomeramento di animali, su' pubblici mercati in vasto perimetro, reclamerebbe un divieto. P.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 27 settembre al 3 ottobre 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 4
» morti » 2 » 1
Esposti » — » — Totale N. 17

Morti a domicilio

Giusto Castronini di Giovanni d' anni 2 — Vincenzo Morelli fu Pietro d' anni 67, falegname — Bernardo Cozzo fu Giacomo d' anni 50, conciapelli — Umberto Passamonti fu Albino d' anni 6 — Carolina Fantini-Luccardi di Giuseppe d' anni 26, maestra elem. — Antonio Lodolo fu Paolo d' anni 83, agricoltore — Catterina Nadussi-De Faccio fu Biagio d' anni 68, ostessa — Giovanni Braido fu Bortolo d' anni 43, scrivano.

Morti nell' Ospitale Civile

Antonio Friso di Pietro d' anni 23, facchino — Regina Tosolini di Paolo d' anni 15, contadina — Enrico Rubiacano d' anni 10 — Giuseppe Guerra fu Antonio d' anni 75, agricoltore — Caterina Colautto fu Gio. Batt. d' anni 38, contadina — Teresa Codugnello fu Pietro d' anni 67, setajuola — Antonio Maran fu Francesco d' anni 22, agricoltore — Francesco Chiaruttini fu Saverio d' anni 49, sarto — Giuseppe Giaschi, di giorni 15 — Orsola De Marchi-Agosti fu Giuseppe d' anni 47, attend. alla casa — Tommaso Venturini fu Pietro d' anni 58, agricoltore.

Morti nell' Ospitale Militare

Vittorio Estaine d' anni 24, soldato nel 24.° Reggim. Fanteria.

Totale N. 20

Matrimoni

Pasquale Tremonti negoziante con Angela Rieppi civile — Bartolomeo Soini vellutajo con Marianna Corte civile — Giov. Batt. Nadalutti sarto con Caterina Stefani, contadina — Vincenzo Periz cappellajo con Angela Venuti attend. alle occup. di casa — Giuseppe Baumgarten R. impiegato con Maria Alessio maestra comunale — Giovanni Gasperini industriante con Rosa Rapretti, serva.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Giacomo Tami muratore con Angela Croattini attend. alle occup. di casa — Luigi Rossitti muratore con Caterina Tolò attend. alle occup. di casa — Bernardo Tami oste con Teresa Cattarozzi sarta — Domenico Rizzi agricoltore con Matilde Esorta contadina — Giov. Batt. Travani tessitore con Elena Zuliani contadina — Gaetano Marinato caffettiere con Ester Facchi sarta — Enrico Scardona ingegnere con Paolina Vlacovich possidente.

CRONACA ELETTORALE

La *Gazzetta ufficiale* del 3 corr. ha pubblicato il decreto che scioglie la Camera, indice le elezioni per la nuova l' 8 novembre ed i ballottaggi il 15 nov. e la convocazione del Parlamento per il 23 dello stesso mese.

Oramai adunque si tratta di prepararsi alle elezioni. È un atto importantissimo della vita pubblica; giacchè la Camera che noi eleggeremo avrà da fare le leggi per il prossimo quinquennio, nel quale, come abbiamo detto altre volte, saranno da risolversi molte quistioni finanziarie, amministrative e di desiderabili riforme.

Molti dei candidati saranno uomini noti, i quali fecero già prova di sè, sicchè il pubblico sa oramai chi elegge; ma ai candidati nuovi avranno tutte le ragioni gli elettori di chiedere esplicite dichiarazioni, scartando quelli che, per piacere a tutti, o piuttosto per non dispiacere a qualcheduno, mostransi incerti di affermare sè stessi e si nascondono nelle ambiguità che indicano mancanza di carattere.

Ieri il presidente de' Ministri doveva parlare a' suoi elettori; sicchè domani potremo probabilmente recare il suo discorso, che enuncierà gl' intendimenti del Governo.

Per la nostra Provincia abbiamo veduto in parecchi giornali annunciarsi parecchie nuove candidature; tra le quali ci piace notare quella del Maggiore di stato maggiore *Giuseppe Di Lenna*. Su di essa riceviamo una corrispondenza da Cividale cui diamo più sotto. Siamo lieti di poter personalmente confermare le ottime informazioni di questo nostro concittadino, che sappiamo, oltrechè valente, zelantissimo nel suo uffizio, sicchè ebbe più volte onorevoli ed importanti incarichi. Egli ha il vantaggio di abitare permanentemente a Roma, cosicchè potrà essere uno dei più assidui Deputati.

Un altro candidato si annunzia per Gemona nella persona, già favorevolmente nota ai Friulani, del cessante Direttore del regio Demanio sig. *Terzi*; uomo di certo dotato di ottime qualità per assumere l' incarico di Deputato. Daremo in appresso ulteriori notizie.

Poichè abbiamo veduto che un giornale di Milano faceva menzione del Collegio di Montagnana, aggiungiamo qui una dichiarazione personale riguardante il fu Deputato di quel Collegio; il quale scrisse già da parecchi giorni a quel sindaco avv. Carazzolo, ch' egli non aveva nessuna intenzione di ripresentarsi in quel Collegio, dove si dice che eleggeranno uno del paese, il dott. Chinaglia, che nel 1870, quando venne fatto invito al Valussi di accettare, non aveva ancora l' età richiesta per quest' ufficio.

Diamo qui sotto la lettera da Cividale.

— Da Cividale ci scrivono:

Da alcuni giorni si discorre molto della prossima nomina del nostro deputato politico. È verissimo che il partito clericale propugna la elezione del Castellani che vive a Firenze, fu per poco tempo inviato alla Camera da un Collegio della Toscana, ed ora non vi è più; ma non è candidatura da temersi, e raccoglierà appena pochi voti in Cividale, frutto delle arti di alcuni preti sorretti da Monsignor Arcivescovo di Udine.

Ciò non toglie però che il partito liberale non debba unirsi e votare compatto. Non per tema che vinca il candidato clericale, ma per le dignità del nostro Collegio elettorale occorre che gli elettori si rechino numerosi all' urna e votino d' accordo e non si ripeta il brutto caso di mandare al Parlamento un' uomo con scarsissimo numero di voti.

Ho quindi sentito con piacere che alcuni autorevoli elettori intendano unirsi in Cividale per annodare le fila del partito liberale e scegliere un candidato che sia un uomo capace, goda autorità in provincia e fuori, che abbia finalmente il tempo per assistere operoso alle tornate parlamentari. Sinora, come dissi, nessuna scelta venne fatta, parecchi nomi vengono pronunziati, ma quello del Maggiore **Giuseppe di Lenna**, che soggiorna in Roma, è il nome che da alcuni giorni raccoglie maggiori simpatie.

Voi che lo conoscete potrete narrarci i suoi meriti; a noi non piace aver udito come il di Lenna, egregio patriotta, abbia mercè il suo talento e la sua costanza saputo guadagnarsi una posizione ragguardevolissima e goda l' affetto di uomini tra i più insigni in Italia, Ingegnere, soldato, addetto al Corpo di Stato Maggiore, il di Lenna recherebbe nel Parlamento numerose cognizioni pratiche in argomenti di gravissima importanza pel futuro Parlamento, come la difesa dello Stato, l' ordinamento delle ferrovie, la questione del confine orientale ecc. Conoscitore del Friuli, il di Lenna impiegherebbe senza dubbio il suo talento e la sua influenza, anche per giovare alla sua terra e specialmente a Cividale che ha tanto bisogno di essere ajutato nei suoi bisogni. Noi possediamo un vasto edificio che era collegio militare: ora che si stanno istituendo tanti collegi per giovani ufficiali in Italia, Cividale potrebbe con ragione reclamarne uno. Ma per far valere le nostre aspirazioni, ci occorre un' uomo che abbia cognizioni, autorità: ed ecco perchè tra i nomi sinora pronunciati, quello del di Lenna ci sembra il più opportuno, ed è quello che probabilmente sarà difeso dai migliori elettori.

Possiamo collocare sotto molti aspetti nella *cronaca elettorale* anche un' altra notizia, che riguarda l' on. *Collotta*.

In seguito a telegramma ieri ricevuto, l' onor. *Collotta* e il comm. Fornoni, sindaco di Venezia, partirono durante la notte per un convegno stabilito per quest' oggi a Este coll' onor. Minghetti, Presidente del Consiglio e ministro delle finanze, onde venire ad accordi col Governo per la costruzione delle ferrovie Mestre-Bassano-Valsugana, Castelfranco-Belluno, Adria-Chioggia e Mestre-Sandonà-Portogruaro. È noto come la questione siasi già felicemente inoltrata nelle vie di un probabile successo.

Dalle Provincie di Venezia e Belluno, e dai singoli distretti e Comuni interessati vennero votati i sussidii occorrenti; la convenzione per la costruzione venne stipulata colla Società dell' Alta-Italia ed approvata dal suo Consiglio di amministrazione. Ora non manca che l' appoggio del Governo ed il voto del Parlamento.

L' esecuzione di queste strade ferrate, che si sovraporrebbero alle antiche strade romane, darebbe alla regione veneta quelle arterie che le sono indispensabili, nei riguardi internazionali, a soddisfare allo sviluppo sempre crescente del commercio italiano nell' Adriatico, e a svolgere il traffico interno, anche in alcune parti delle regioni che sono totalmente prive di ferrovie; congiungendo Venezia co' suoi distretti e con Belluno, ed avvicinandola alla Pontebba ed a Trieste.

La ferrovia che per ora si costruirebbe fino a Portogruaro, è destinata ad oltrepassare il Tagliamento e per Latisana e S. Giorgio, Monfalcone continuare verso Trieste. Udine di necessità si dovrà collegare per Palmanuova alla ferrovia bassa con facilissimo tronco. Il Veneto, effettuandosi questi progetti, non sarà più la regione in Italia più povera di ferrovie.

È atto di giustizia il ricordare come l' onor. Collotta sia stato e sia tutt' ora il nocchiero principale e l' anima di questo grande progetto sì felicemente inoltrato.

Egli vi contribuì con larghi studii contenuti in tre dotte e pregevoli relazioni al Consiglio provinciale di Venezia, stampate e distribuite ai membri del Parlamento. Fu mirabilmente secondato dal detto Consiglio, e condusse le trattative di questo importantissimo affare con un' abilità ed uno zelo superiori ad ogni elogio.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Venezia* in data d' oggi pubblica i seguenti telegrammi:

Legnago 3 ottobre

Al suo arrivo Minghetti ebbe una lunga conferenza con Sella. Anche Luzzatti conferì col Ministro. Bonghi è arrivato e prestò giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Lonigo 4, ore 8.40 ant.

Il presidente del Consiglio, Minghetti, accompagnato dal comm. Bianchi, arrivò ieri sera alla Stazione di Lonigo alle ore 6 e 42; fu ricevuto alla Stazione, illuminata, dal principe Giovanelli, dal deputato Pasqualigo e dal Sindaco Donati. Ivi il Sindaco presentò il Commissario Bisio, gli assessori Pasqualigo e Dalla Torre, il Pretore Cassia, il Vicepretore Pozza, l' Agente delle tasse Cacciavillani, l' Ufficiale del registro Macagno, il Regio magazziniere Ottonelli, i signori Frigotto, Maffei, Mazzettini ed altre notabilità.

Dopo scambiate le felicitazioni d' uso, sono saliti nelle carrozze di casa Giovanelli, ed attraversarono la città, piena di popolo accorso benchè fosse cangiato l' orario; al suono della fanfara ascesero alla villa Giovanelli, ove vi fu un lauto banchetto a cui assistevano le principesse ed altre signore ospiti, il Sindaco di Lonigo, il Sindaco di Cologna Piccini, Angelo Papadopoli, il Commissario, il professore Silvestri, Zajotti ed altri ospiti. Durante il banchetto suonò l' eccellente banda civica.

Finito il pranzo, il comm. Minghetti s' intrattenne oltre due ore coi convitati, parlando principalmente delle condizioni economiche d' Italia e dei buoni raccolti dell' annata.

Impressione eccellente. Questa mattina la città è imbandierata.

Ore 11.50 ant.

Questa mattina, oltre il Sindaco di Cologna, giunsero a Lonigo per accompagnare il ministro Minghetti, quelli assessori Fornasa, Camuzzoni e Falghera. Alle ore 10 il comm. Minghetti scese in città al Palazzo della Pretura essendo il Municipio in ristauro. Le strade erano affollatissime, suonava la Banda. Il Sindaco Donati circondato dalle autorità, dalle rappresentanze e dai notabili, ringraziava il commendatore Minghetti della gentilezza usatagli di visitare Lonigo; raccomandava al propugnatore degli interessi ferroviari Veneti le questioni interessanti la congiunzione ferroviaria di Lonigo colle città del suo Collegio.

Il comm. Minghetti, ringraziando delle festose accoglienze, prometteva il suo interessamento, ed accennando alla più ampia questione ferroviaria veneta ed alle divergenze sorte fra le città per le diverse linee, che ritardano la realizzazione dei desideri comuni, esprimeva il voto che i comuni interessi possano trovare un componimento.

Alle ore 10 e mezzo il ministro Minghetti accompagnato dal comm. Bianchi, dal principe Giovanelli, dal Sindaco di Cologna, dalle Giunte municipali di Lonigo, di Cologna e da altri invitati e rappresentanze partiva da Lonigo con lunga fila di carrozze.

Arrivò a Cologna alle ore undici.

Cologna, 4, ore 1. 30 pom.

In Cologna vennero ad aspettare Minghetti il Prefetto di Verona, Faraldo; il Sindaco di Legnago, Giudici; gli assessori Bianchi Antonio, Bianchi Giambattista e Cristini: il commissario Venier. Al Palazzo municipale si aggiunsero gli assessori di Cologna, Bressan e Berta, ed avvennero le presentazioni delle Autorità; con-

...ssario Pagano; pretore Peroni; agente delle ...sso, Miari; ufficiale del registro, Gotta; ispettore di circondario, Melesan; delegato mandamentale scolastico, Finco; la Congregazione di Carità; la Direzione del Monte; il sacerdote Gaspari, benemerito presidente di varii Istituti della Società operaia; le Presidenze di varii Consorzii; i Sindaci di Albaredo, Cucca, Zimella, Pressana, Roveredo e molti elettori. Nessun elettore presentò reclami o domande al deputato Minghetti; varie Rappresentanze raccomandarono varii argomenti al ministro Minghetti. La città è imbandierata, la popolazione festosa al suono della Banda civica. Dopo la presentazione, ebbe luogo un *dejeuner* di sessanta coperte a spese degli elettori.

— A schiarimento di un dispaccio di oggi che parla di una lettera indirizzata dal Papa al maresciallo Mac-Mahon, giova riferire (dice la *Libertà*) che il signor De Courcelles, quando tornò a Roma, portò al Papa una lettera del Maresciallo. Il duca di Magenta informava il Pontefice della risoluzione presa dal Governo di richiamare l' *Orenoque*, ed esponeva le ragioni per le quali egli, come Capo del governo, aveva dovuto acconsentire alla proposta dei Ministri.

Anche le nostri particolari informazioni (soggiunge quel Giornale) confermano che il Papa accolse questa comunicazione con molta calma, rendendosi perfettamente conto delle ragioni che avevano indotto il governo francese a richiamare l' *Orenoque*, e ripetendo egli pel primo che in nessun caso se ne sarebbe servito, giacchè non pensava menomamente ad abbandonare Roma.

—Siamo assicurati (scrive l'*Opinione* di ieri) che la legge per la soppressione della franchigia postale non andrà in vigore che il giorno venti del prossimo mese di novembre, tre giorni prima dell' inaugurazione della nuova sessione legislativa.

— Sappiamo, dice il *Commercio*, che il vapore italiano *Maddaloni* fu venduto ieri in Londra ad una Società inglese per la Somma di 45,000 lire sterline (it. lire 1,025,000 circa). Il pubblico incanto ebbe luogo per mezzo dei signori H. Clarkson e C., agenti del credito degli Armatori.

— L' *Havas* dichiara insussistente la notizia del *Monde* di una convenzione tra l' Italia e la Francia concernente la Santa Sede. Tale smentita l' avevamo proveduta.

—L'*Havas* smentisce che l' ambasciatore francese al Vaticano abbia chiesto le proprie dimissioni.

— Abbiamo da Pavia che il Po è in qualche escrescenza, ma che finora non dà seri motivi di allarme.

— L' *Opinion National* crede sapere che una importante riunione di bonapartisti deve aver luogo il 15 ottobre a Chislehurst.

Lo stesso foglio aggiunge che l' atto col quale il principe Napoleone deve essere escluso dalla Famiglia imperiale sarà steso in questa riunione. Il signor Rouher sarebbe probabilmente incaricato di tale missione.

— La *Gazzetta di Varsavia*, organo semiufficiale, dice che la Russia ha rifiutato di riconoscere il Governo di Madrid, perchè considera l' intervento della Prussia in Spagna come funesto agli interessi slavi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 3. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto in data del 20 settembre, col quale è sciolta la Camera dei deputati. Le elezioni generali avranno luogo l' 8 novembre e il 15 novembre. Il Parlamento è riconvocato pel 23 novembre. La stessa *Gazzetta* reca che in udienza del 27 settembre il Re nominò Bonghi ministro della pubblica istruzione.

Parigi 3. La *Liberté* dice che il Governo spagnuolo, sapendo che il contrabbando d' armi e munizioni destinate ai carlisti effettuasi più per via di mare che di terra, decise di protestare contro la spedizione d' armi da certi porti, specialmente da Anversa.

Corigliano 3. Finali recossi a Rossano e a Corigliano, fu ricevuto da per tutto dalle Autorità e da molti privati che gli andarono incontro. Egli visitò gli Stabilimenti. Corigliano è illuminato. Il ministro ricevette una Commissione di Longobucco.

Berlino 3. Il progetto sottoposto al Consiglio federale relativo all' organizzazione della leva in massa, dispone che la leva si potrà effettuare soltanto con un ordine dell' Imperatore, e deve servire a completare la landwehr.

Stuttgardt 3. Il Vescovo Hefle ricusò la offertagli dignità arcivescovile di Friburgo.

Parigi 4. Il Granduca Costantino è arrivato. Un dispaccio carlista annunzia: ieri furono sbarcati a Motrico 16 cannoni, 4000 fucili e 5000 cartucce.

Madrid 3. Serrano ricevette Chaudordy e Layard, che gli presentarono le credenziali. Chaudory lesse un discorso, che esprime il desiderio del Governo francese che le buone relazioni tra la Francia e la Spagna si mantengano e le passeggere difficoltà che le interruppero scompariscano. Serrano rispose riconoscendo l' importanza delle buone relazioni, espresse la speranza che le difficoltà passeggere scompariranno. Layard disse: L'Inghilterra, riconoscendo il Governo spagnuolo, volle provare le simpatie della Regina e del popolo inglese per la Spagna; espresse la speranza che il Governo spagnuolo trionferà della crisi attuale.

Yokohama 28 settembre. L' assassino del console tedesco a Hakodadi fu condannato a morte. Il Mikado espresse il suo dispiacere per questo assassinio. Il ministro tedesco domandò che il Governo proibisca ai Giapponesi di portare armi nel quartiere degli stranieri. Un tifone nel Giappone meridionale distrusse mille giunche e 6000 case; 3000 persone perirono.

Pernambuco 3. Confermasi l' insurrezione a Buenos-Ayres. La flotta aiuta Mitre, capo degl' insorti concentratisi a Chivilcoghaumartin. (?) La Guardia nazionale fu mobilizzata. La Camera è in permanenza. I giornali furono sospesi. Lo stato d'assedio venne proclamato nelle Provincie di Buenos-Ayres, Santafè, Eutrerios, Arrista e Corrimte.

Vienna 3. L' Imperatore arriverà qui lunedì, 5 corrente.

Strasburgo 3. È arrivata l' Imperatrice d' Austria e si trattiene qui un giorno.

Londra 3. Il piroscafo spagnuolo *Juan*, proveniente da Santander, è arrivato a Sligo, Irlanda, e fu sequestrato dagli ufficiali guardacoste inglesi, perchè aveva a bordo tredici cannoni Armstrong destinati pei carlisti. Il capitano del bastimento protestò che i cannoni appartengono a Serrano, e furono mandati in Inghilterra per essere riparati. Nonostante questa dichiarazione il piroscafo non venne peranco lasciato libero.

Fiume 3. I navigatori polari furono degnamente festeggiati. In onore dei delegati ferroviari il teatro fu ieri sera straordinariamente illuminato.

Vienna 3. Il *Neues Fremdenblatt* annuncia che l'Imperatore conferì a Kepes, Brosch e Orel l'ordine della Corona ferrea di 3.a classe per gli importanti servigi prestati con sacrificii durante le spedizione al Polo Nord; al nostromo Lusina, e al fiociniere Carlos l'ordine di Francesco Giuseppe, agli altri marinai la croce del merito parte d'argento e parte d'oro. Weyprecht Payer e Kepes ricevettero l'ordine del Falcone di Wejmar. Corrispondendo all' invito del Borgomastro Kammermayer, Payer, Kepes e Wilczek giungeranno a Pest il 16 ottobre alle ore 5 di sera ed al 18 Payer farà colà una relazione a voce in lingua tedesca, e Kepes in lingua ungherese.

Vienna 3. La *Wiener-Zeitung* pubblica oggi gli enunciati conferimenti d' ordini ai navigatori polari. I marinai ricevettero tutti indistintamente la croce d' argento del merito con la corona.

Zara 3. Bajamonti e consorti proposero un indirizzo all' Imperatore, domandando lo scioglimento della Dieta dalmata.

Parigi 3. Venne proibita la vendita sulle pubbliche vie dei giornali *Siecle* e *XIX Siecle*. Il *Giornale di Parigi* assicura che Pio IX abbia diretto a Mac-Mahon uno scritto conciliantissimo e simpatico, nel quale, riconoscendo gli sforzi della Francia a favore del Papa, dichiara che deve tener conto delle necessità politiche, a cui essa deve piegarsi.

Ultime.

Torino 4. Oggi il Re parte alla volta di Sant' Anna di Valdieri, per le caccie. Probabilmente si fermerà in Piemonte ancora per tutto il mese di ottobre.

Amburgo 3. Si annunzia da Hongkong che fra le navi naufragate se ne trovano alcune tedesche. I marinai danni ebbero gli americani.

Alessandria (Egitto) 2. Il Nilo ha rotto una parte degli argini presso Cars-el-Nil nella immediata vicinanza del Cairo.

Calcutta 2. Il raccolto dell' inte è riuscito poco soddisfacente; la fibbra è specialmente di bruttissimo colore. Il raccolto dell' indicato venne danneggiato da nuove pioggie nelle provincie di Benares. Le pelli macellate sono molto ricercate. Il riso aumenta. Notizie da Colombo recano che tutte le fattorie di caffè comminciarono a lavorare colla fine del mese.

Nuova-Yorck 1. Bristow annunziò che ammortizzerà il 1. gennaio, nove milioni di bonvs, 5.20 e 1 milione in cuponi di bonds, 5.20 registrati.

Discorso dell' on. Minghetti.

(Telegramma particolare)

Legnago 4. Al Banchetto dopo il primo brindisi al Re e alla famiglia Reale che fu accolto entusiasticamente, un secondo brindisi fu fatto al Presidente del Consiglio.

Questi prende parola. Ringrazia per le cordiali accoglienze e un fa brindisi alla prosperità di Legnago. Dice che la maturità politica di un popolo si riconosce nell' avere uno scopo preciso e pratico, e nell' intraprendere una cosa per volta. Il paese, conseguita l'unità politica con Roma capitale, anela all' equilibrio delle finanze. A coloro che pongono sempre innanzi la riforma tributaria e amministrativa, fa *invito* ad uscire dalle generalità e di manifestare, quando vogliano farla, con che criterio direttivo, e quali sieno i punti principali. Intanto Egli ne dà l' esempio esprimendo categoricamente su ciascuno dei tre quisiti le sue idee e i suoi intendimenti.

Espone quindi la situazione del bilancio. Il disavanzo pel 1875 è in 54 milioni, compresi i lavori straordinari, le costruzioni ferroviarie, l' ammortizzazione dei debiti, i fondi di riserva. Tale disavanzo sarà diminuito di 20 milioni per la convenzione ferroviaria, di 12 per le imposte già votate e che non dànno immediato frutto. Per gli altri 22 milioni fa assegnamento sul dazio consumo e sulle tariffe doganali; confida così che giungerà al fine senza necessità d'imporre nuove tasse. Però è condizione indispensabile che se il Parlamento voterà nuove spese urgenti, voti in pari tempo nuovi aumenti di entrate corrispondenti.

A tal fine seguirà la via tenuta nella sessione precedente, proponendo provvedimenti proporzionali, nuove economie e mezzi per far fruttare le imposte attuali. Finalmente mostra che bisogna assicurare l' avvenire. A questo contribuirà la riforma tributaria. Tocca della legge sulla circolazione cartacea e della fine del corso forzoso collegata al pareggio stabile. Ma la finanza non si ristaura senza sicurezza pubblica. Descrive con vivi colori la situazione anormale di alcune Provincie; non teme gli spettri rossi o neri, lo Stato è perfettamente sicuro contro di essi e bastano le leggi e i mezzi ordinari usati imparzialmente a combattere efficacemente la *maffia*, la *camorra*, le *setto* dei sicarii. Mostra come i parlamenti delle Nazioni più libere in simili casi abbiano pure addottato misure straordinarie.

Conchiude mandando a' suoi elettori questo grido: Una legge vigorosa di sicurezza pubblica da applicarsi a quei luoghi ed a quei casi per cui le leggi ordinarie non bastano. Un proposito deliberato di non ammettere nuove spese senza nuove entrate o economie corrispondenti. Una serie di riforme tributarie non generali, non radicali, non improvvisate, ma fatte razionalmente grado a grado senza scosse, senza perturbazioni. A questo compito dice necessaria una Camera dove sia una forte ed operosa maggioranza. Scongiura gli elettori a scegliere Rappresentanti che abbiano idee precise e potenza di attuarle. L' incertezza dei Deputati, la debolezza del Parlamento sarebbero ruina per le istituzioni. Sta nelle mani del paese il suo destino avvenire.

Il Discorso fu molte volte interrotto da lunghi fragorosissimi applausi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.6	7481	747.9
Umidità relativa . . .	48	42	63
Stato del Cielo . . .	misto 2	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	E.	E.	N.E.
Vento { velocità chil.	11	1	1
Termometro centigrado	14.5	17.1	13.4

Temperatura { massima 18.3 / minima 12.0

Temperatura minima all'aperto 9.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 ottobre

Austriache	190.7[8	Azioni	150.7[8
Lombarde	87.1[2	Italiano	66.5[8

PARIGI 3 ottobre

3 0[0 Francese	62.05	Ferrovie Romame	66.50
5 0[0 Francese	99.12	Obbligazioni Romane	181.25
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.35	Londra	25.14.1[2
Ferrovie lombarde	330.—	Cambio Italia	9.5[8
Obbligazioni tabacchi	491.25	Inglese	92.11[16
Ferrovie V. E.	203.50		

LONDRA, 3 ottobre

Inglese	92 3[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1[2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	47 — a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 3 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.80 a —.— e per fine settembre a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	22.07	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.50 1[2	»	2.50 5[8 p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.60	a L.	71.65
» » » 1 lug. 1874	»	73.75	»	73.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.05	»	22.04
Banconote austriache	»	250.50	»	250.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » «
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 3 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.79.1[2	8.80.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.02	11.03
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per conto	»	103.75	104.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 2	al 3 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.50	70.50
Prestito Nazionale	»	74.15	74.15
» del 1860	»	108.50	108.50
Azioni della Banca Nazionale	»	991.—	989.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	250.—	249.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.50	109.40
Argento	»	103.50	103.60
Da 20 franchi	»	8.78 —	8.78.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 3 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.16	ad L.	21.18
Granoturco nuovo	»	»	9.70	»	10.—
Segala	»	»	14.30	»	15.—
Avena	»	»	—.—	»	12.75
Spelta	»	»	—.—	»	21.88
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.27
» da pilare	»	»	—.—	»	11.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.37
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	20.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.42

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 ottobre 1874.

Venezia	90	37	42	22	70
Bari	15	43	28	83	4
Firenze	9	24	43	7	82
Milano	38	5	32	86	75
Napoli	9	22	35	41	84
Palermo	56	34	6	74	87
Roma	26	37	54	76	89
Torino	40	63	2	28	75

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1011. 2

Provincia di Udine Comune di Forni di Sopra

Avviso d'asta definitiva

In esito alla pubblicazione dell'avviso d'asta per migliorìa datato 12 settembre corr. pari numero riflettente la vendita di N. 873 (ottocentosettantatre) piante resinose dei Boschi Varmost e Giavat, venne in tempo utile rassegnata a quest' Ufficio l'offerta del ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione risultato in it. l. 9618.

Ciò premesso, si rende a comune conoscenza che avrà luogo in questo stesso Ufficio l'esperimento definitivo dell'asta medesima il giorno dodici (12) ottobre p. v. alle ore 10 antim. sul dato d'it. l. (diecimille novant'otto e cent. novanta) 10,098.90 e sarà tenuto colle stesse norme, formalità e condizioni precedenti che vi ebbero riferimento.

Si pubblichi il presente a quest'albo e nei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore, nonchè sul *Giornale di Udine* a norma degl'interessati ed eventuali aspiranti.

Dal Municipio di Forni di Sopra
li 27 settembre 1874

Il Sindaco
R. CORADAZZI

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro

Comune di Grimacco 1

A tutto 20 ottobre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti.

Maestro della scuola elementare coll'obbligo della serale e festiva pegli adulti coll'annuo stipendio di L. 500.

Maestra coll'annuo stipendio di L. 334.

Le istanze d'aspiro documentate a termini di Legge saranno dirette a questo Municipio, e non saranno ammissibili quelle di Sacerdoti in cura d'anime.

I concorrenti dovranno conoscere la lingua slava usata in Paese.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva superiore approvazione.

Grimacco, li 1 ottobre 1874

Il Sindaco
CHIABAI.

N. 853 1

Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Reana del Rojale

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 del corrente ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Al posto di Maestro Comunale con l'obbligo nello stesso d'impartire l'istruzione nelle ore ant. nella scuola di Reana e nelle ore pom. in quella di Rizziolo. L'annuo stipendio è di L. 600, pagabili in rate mensili postecipate.

2. Al posto di Maestra Comunale per la scuola femminile nella frazione di Valle.

L'annuo stipendio è di L. 335, pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produranno le loro istanze corredate dai documenti prescritti entro il termine sopra precisato a questo Protocollo Comunale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dato a Reana, addì 2 ottobre 1874

La Giunta Municipale
M. P. Cancianini
Ribis Gio: Batt.
Zenarola Gio: Batt.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che ad istanza del signor Hoche Emanuele fu Girolamo negoziante di Udine, rappresentato in giudizio dal procuratore e domiciliatario avvocato Cesare dottor Fornera pure di Udine — Attore

in confronto

di Zorzutti Edoardo fu Giuseppe residente a Milano, del Missier Luigia fu Giovanni maritata Vidussi, Sebastianutti Teresa fu Gio. Battista, e Lotti Anna fu Costantino minore rappresentata dalla madre Giuditta vedova Lotti residente in Udine, convenuti contumaci, debitrice esecutata la seconda, comproprietarj gli altri, — in seguito di precetto notificato alla Del Missier suaccennata nel 1 luglio 1873, trascritto a questo Ufficio Ipoteche nel 29 detto mese al N. 3352, ed in esecuzione di Sentenza proferita da questo Tribunale nel 18 maggio 1874, notificata nel 29 giugno successivo ai convenuti Del Missier, Sebastianutti, e Lotti, e nel 10 luglio detto anno al Zorzutti, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 17 giugno ultimo, sarà posto all'incanto nella sala delle ordinarie Udienze civili di questo Tribunale Sezione seconda nel giorno ventiotto novembre prossimo venturo alle ore una pomeridiana, come da Ordinanza Presidenziale in data 17 corrente mese, per la vendita al maggior offerente il seguente stabile, e cioè:

Casa sita in Udine città, Calle Sottomonte al censo n. 1661 ed al stabile N. 980 sub 2 di pertiche 0.22, pari ad are 2.20, rendita l. 67.76, gravata del tributo diretto verso lo Stato di l. 14.40, confina a levante Boschetti, ponente Olivo, mezzodì Annoni, tramontana Calle Sottomonte.

Condizioni dell'asta

1. La casa si vende al prezzo di l. 1903 portato dalla stima eseguita nel 6 marzo 1871.

2. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova all'atto della effettiva tradizione.

3. Ogni offerente garantisce l'offerta col deposito di l. 190.30.

4. Ogni offerente deposita a cauzione delle spese l. 300 o quella maggiore o minor somma che verrà fissata nel bando.

5. Entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato il giudizio di graduazione, verrà dal deliberatario versato il prezzo a mani dei rispettivi assegnatarj.

6. Ogni offerente deve inoltre aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 Codice Procedura Civile il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia stato dispensato dal sig. Presidente del Tribunale.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di l. 250 importare approssimativo delle spese d'incanto e della vendita.

Si avvisa infine che colla Sentenza sumentovata fu sciolta la comunione esistente fra i convenuti suindicati relativamente alla casa suddescritta, e che fu autorizzata la vendita della stessa al pubblico incanto per l'effetto che, prelevate le spese, sieno assegnati due sesti del ricavato a Luigia Del Missier, due sesti ad Edoardo Zorzutti fu Giuseppe, un sesto ad Anna Lotti fu Costantino, ed un sesto a Teresa Sebastianutti suddetti, salvi i diritti competenti ai creditori iscritti sia sull'intiero stabile sia sulle quote spettanti ai singoli comproprietarj.

Fu pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo o prezzi da ricavarsi, delegando alle relative operazioni il sig. Giudice dottor Settimo Tedeschi, e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile
Udine, 24 settembre 1874.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.